

Una Veneta impiegata di banca

Riceviamo, pubblichiamo e condividiamo

Stando a

quanto riportato da alcuni quotidiani nazionali tra ieri ed oggi, domani dovrei

andare al lavoro indossando, oltre la mascherina e i guanti, anche il giubbotto

antiproiettile. Possiamo pensare si tratti di notizie vere?

Pare lo siano,

considerato che gli articoli in questione riportano quanto affermato da

organizzazioni datoriali e sindacati in merito ad un reale timore che si

possano domani registrare comportamenti violenti da parte delle persone nei

confronti degli impiegati della banche.

Ora io, e

chi come me domani deve andare a lavorare proprio nella filiale di una

qualsiasi banca, cosa dovrebbe fare? Come minimo “dormire preoccupato”, come

massimo trovare un modo per non andare a lavorare. Ho l’abitudine di leggere

criticamente le notizie e di guardare a ciò che accade cercando un punto di

vista il più possibile altro rispetto a quello “indicato”, per questo motivo

sono portata a chiedermi che senso abbia dare una notizia del genere in questo

momento, cercando quindi una risposta oltre l’apparenza.

Esiste un

pericolo reale per noi impiegati? In parte sì, esiste perché la situazione di

clausura nella quale ci troviamo ha prodotto in ognuno di noi reazioni di odio e risentimento, ad andare bene, nei confronti di chiunque, sia esso il vicino che esce presumibilmente senza motivo, il runner che corre, chi fa la spesa senza mascherina e ti viene vicino nella corsia del supermercato oppure quello che va a lavorare e beato lui che può uscire... insomma ognuno di noi, almeno una volta ha avuto una reazione avversa di questo tipo o contro chi manifesta di avere una reazione avversa. Siamo tutti in una condizione di vita ancora più innaturale di quella alla quale già abitualmente ci condanniamo, siamo tutti molto tesi e spaventati quindi potenzialmente in grado di avere reazioni violente e/o sconsiderate. Quindi sì, domani potrei correre qualche rischio rispetto alla situazione descritta dai quotidiani.

Mi chiedo però per quale motivo vengono fatti considerevoli sforzi pubblicitari per raccontarci un paese che non esiste, l'italia, in cui tutti sono solidali, cantano, rispettano, amano, sono felici di sacrificare la propria libertà individuale per proteggere gli altri dal contagio e poi vengono pubblicate notizie di questo genere con il benessere delle parti sociali in gioco governo, organizzazioni datoriali e sindacati?

Se davvero si volessero proteggere le potenziali vittime, le

impiegate e gli
impiegati da una eventuale aggressività diffusa, non sarebbe
stato meglio
avvisare le autorità di presidiare i nostri luoghi di lavoro e
lasciare che la
notizia restasse interna? Badate bene non parlo di censura,
spesso si confonde
la necessità di gestire il pericolo con la necessità di avere
le informazioni,
in questo caso la necessità di proteggere la nostra
incolumità, doveva essere
l'interesse principale non accendere la miccia di quanti
magari non avevano
neanche per le scatole di prendersela con dei poveri impiegati
per il disagio
creato da un governo, uno stato ormai del tutto contro il
popolo.

Quindi a
chi giova tutto ciò? Spiace dirlo ma io credo sia utile e
volutamente
agito proprio dal governo che ha deciso di dare la notizia
perché questo gli
permetterà, di esercitare maggiore controllo nei confronti
delle persone.
Qualora infatti dovesse davvero scatenarsi una reazione
violenta sarà semplice
adottare misure di ancora maggior contenimento delle libertà
individuali, sarà
facile allungare il tempo di pagamento dei sussidi promessi,
sarà facile
scatenare reazioni violente ed inutili nei confronti di
persone che nulla
possono fare così che esploda un conflitto tra pari utile a
chi decide e
sceglie. Al crescere della paura e della violenza diventerà
ancora più facile

per le forze al governo, che sono nate con una forte vocazione totalitaria, esercitare maggiori controlli ed abusi, impoverire definitivamente soprattutto le parti della penisola più colpite, impedendo la riapertura generale ancorché progressiva, cercando in questo modo di affossare definitivamente proprio le economie più floride, incrementando, attraverso una distribuzione iniqua delle risorse il conflitto esistente tra nord e sud.

Quindi, domani mi conviene non andare a lavorare? No, domani andrò a lavorare, prima di tutto perché non mi sono mai astenuta quando il timore era verso il nemico invisibile ed apparentemente ingestibile, il virus, figuriamoci se mi asterrò oggi che l'eventuale nemico avrebbe il viso di una persona come me ma disperata, che potrò guardare negli occhi.

Non si tratta di eroismo, come non è stato eroismo quello compiuto da tutti quelli che hanno lavorato nonostante il pericolo del virus, si tratta di esercitare la più alta ed importante caratteristica umana: la capacità di scegliere e di autodeterminarsi, il libero arbitrio. Perché una facoltà, un diritto, una caratteristica possa essere occorre esercitarla, quindi se voglio restare libera e combattere contro i veri nemici devo esercitare la mia facoltà di scelta e chiedere a tutti di fare altrettanto.

L'italia

non esiste, non è mai esistita se non come oppressore di popoli ed artefice di

dittature. Questo tempo, questa emergenza, ha dimostrato che i popoli che

abitano la penisola e che hanno saputo mantenere integra la propria identità

sono riusciti a gestire e reagire positivamente, perché di fronte ad un virus

non ci sono armi, c'è soltanto la solidarietà vera e profonda, il senso di

appartenenza e rispetto, la coercizione non serve se non si ha la certezza che

sia possibile lavorare tutti assieme per aiutarsi e per riprendere a vivere. Il

popolo veneto ha dimostrato, ancora una volta, ed a pochissima distanza di

tempo da un'altra immane catastrofe, quella del Vaia, che è stata di poco

successiva al furto compiuto sempre dall'italia, attraverso il fallimento delle

banche, di sapere reagire, rispettare, restare solidale, non perdere la

creatività e la volontà di reinventarsi pur di continuare a vivere in pienezza.

Per

questo domani andrò a lavorare, perché confido nel popolo veneto, perché se

dobbiamo ribellarci dobbiamo, possiamo farlo, verso l'italia prendendoci

l'indipendenza.

Credo

davvero sia giunto il tempo riprendiamoci la nostra libertà e investiamo la

grande energia che mai abbiamo perso per ricostruire la Patria

Veneta!

Confido

che i popoli della penisola sapranno riprendersi le proprie
terre e sapranno
affrontare con rinnovato spirito e profonda responsabilità la
ricostruzione,
saremo popoli liberi di autodeterminarci, ognuno nella terra
che sente di voler
abitare e nutrire, sono certa sapremo esserci gli uni per gli
altri perché
l'appartenenza, la libertà e l'amore rendono solidali.

Una

Veneta impiegata di banca

Veneto

Serenissimo Governo